

cooperazione internazionale

Progetto
Senegal

Cooperazione internazionale

La nostra prima iniziativa di cooperazione allo sviluppo ha avuto luogo nel Vietnam dell'immediato dopoguerra. Negli anni Ottanta l'impegno internazionale si è allargato al Centroamerica, in particolare in Guatemala e in Messico dove si assisteva alla crescita del crimine organizzato, del narcotraffico e della prostituzione. Le iniziative promosse, a favore della popolazione giovanile, hanno coinvolto direttamente la società civile, sostenendo azioni di ONG locali e aiutando gli abitanti delle *favelas*. La prima esperienza di cooperazione sul territorio africano risale all'inizio degli anni Ottanta, con un progetto di *Animazione sociale* rivolto a donne e minori a Grand Bassam, in Costa d'Avorio, un'attività che portiamo avanti tuttora. In collaborazione con istituzioni e associazioni locali, in Costa d'Avorio si accolgono, come alternativa al carcere, minori che hanno problemi con la legge. A fronte del progressivo declino del paese sul piano socioeconomico e di una situazione politica instabile, la nostra presenza sul territorio ivoriano permane e si intensifica con l'obiettivo di attenuare il profondo disagio vissuto dalla popolazione, in particolare da minori e donne, da sempre al centro dell'attenzione dell'associazione.

Il coinvolgimento in percorsi di promozione dei diritti, così come l'affermazione della dignità della persona umana e del valore delle diverse culture è la filosofia che guida le attività, la stessa che da sempre orienta il Gruppo Abele. Per la *Cooperazione internazionale* è centrale l'attenzione verso le situazioni di maggior disagio, la disponibilità all'accoglienza, il rifiuto di una logica di dipendenza fra chi beneficia dell'aiuto e chi lo offre. L'intento è soprattutto di promuovere il protagonismo delle popolazioni locali e di intraprendere processi di sviluppo responsabilmente condivisi con loro.

La priorità è, dunque, creare legami realmente cooperativi con il Sud del mondo, instaurando rapporti di collaborazione intorno a progetti culturali, formativi e di accoglienza.

I punti di riferimento del nostro lavoro

Costruire insieme, distinguendo il concetto di cooperazione da quello di aiuto, appoggiando le popolazioni africane nel cammino verso una reale autonomia e verso un contesto più equo. Il Gruppo Abele da sempre lavora puntando a fornire alle persone il supporto e gli strumenti necessari per una crescita autonoma e libera, evitando di intervenire secondo una logica assistenziale. In ambito internazionale tale approccio si declina attraverso interventi mirati al-

la promozione del protagonismo e del coinvolgimento della popolazione locale, rispettandone cultura, bisogni e aspirazioni. Per questo le attività vengono programmate e realizzate da personale locale, in collaborazione con un'équipe italiana. Oltre a interventi d'emergenza (sanitaria e alimentare), i progetti puntano a rafforzare le capacità dei singoli e della comunità di affrontare i propri problemi, chiedendo a istituzioni e partner locali di collaborare e giocare un ruolo attivo all'interno degli stessi progetti.

Pensare insieme, con l'impegno a stimolare la riflessione e la mobilitazione. Oltre ad accogliere le persone e proporre loro servizi di natura sociale, si promuovono la ricerca sociale, l'informazione e percorsi educativi rivolti a giovani, famiglie e operatori, condividendo esperienze che aiutino a comprendere meglio i fenomeni socio-culturali.

Imparare dagli altri, perché esserci in terra straniera è soprattutto un'occasione per ascoltare altri mondi, apprendere nuovi suoni, parole, idee. Ma soprattutto imparare che non può esserci reale accoglienza senza un pieno riconoscimento dell'altro, nella sua interezza, nelle sue fragilità, capacità e ricchezze.

Cooperazione internazionale

corso Trapani 91/b – 10141 Torino
tel. (+39) 011 3841042
fax (+39) 011 3841031
coop.internazionale@gruppoabele.org



La Communauté Abel in Costa d'Avorio

La comunità di Grand Bassam costituisce la prima esperienza in Africa del Gruppo Abele. Nasce nel 1983 in collaborazione con il Ministero di grazia e giustizia ivoriano per offrire una possibilità di accoglienza e reinserimento sociale a numerosi minori carcerati. Nel tempo, in risposta alla crescente crisi politica, economica e sociale del paese l'accoglienza si è ampliata ad altre fasce deboli della società: orfani, bambini di strada, sfollati di guerra, vittime del traffico di esseri umani, vittime di sfruttamento lavorativo, donne in difficoltà.

Il progetto si svolge a Grand Bassam, cittadina di circa ottantamila abitanti, distante pochi chilometri dalla metropoli di Abidjan. Operano sul campo quaranta persone, chiamate a condividere un lavoro sociale basato sull'ideale di affermazione della dignità delle persone e della giustizia sociale.

L'asse portante di tutto il progetto *Communauté Abel* è costituito dall'attività educativa: animazione, ascolto, accoglienza anche residenziale, formazione professionale e reinserimento lavorativo, assistenza sanitaria e alimentare, corsi di alfabetizzazione e di francese rappresentano strumenti diversi con l'obiettivo unico di accompagnare i ragazzi verso un'autonomia che parta, innanzitutto, dal reinserimento all'interno del tessuto familiare e sociale. Per tentare di raggiungere questo traguardo, gli educatori della *Communauté Abel* elaborano insieme a ciascuna persona seguita, un progetto personalizzato che tiene conto delle risorse e dei limiti del singolo, delle sue fatiche e aspirazioni.

Nella realizzazione dei progetti sul territorio è attiva una collaborazione con associazioni locali impegnate nel lavoro sociale e altre ONG internazionali che condividono i riferimenti che lo guidano, nella convinzione che uno sforzo congiunto possa conferire maggiore incisività alle rispettive azioni.

Oltre al lavoro sociale nei diversi quartieri della città e nei villaggi limitrofi, il progetto si avvale di tre importanti sedi operative: il *Carrefour Jeunesse*, il *Centre Abel* e il *Centre de documentation, recherche et formation* (CDRF).

Centre Abel: centro di accoglienza residenziale e formazione

Il *Centre Abel* è un centro di accoglienza residenziale per ragazzi, situato a sette chilometri dal centro di Grand Bassam e collocato su di un'area agricola di 20 ettari al bordo della laguna. Gli ospiti, inviati dal Ministero della giustizia e degli affari sociali, nonché dalle associazioni locali e internazionali, hanno un'età compresa fra i 14 e i 21 anni e provengono da situazioni di grave indigenza e di disagio personale.

La permanenza al *Centre*, della durata media di tre anni, permette loro di svolgere un percorso educativo e professionale nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento e della falegnameria. La formazione professionale è completata da corsi di alfabetizzazione, di francese, di educazione civica e igienico-sanitaria, da corsi di cultura generale sul mondo contemporaneo e sulle culture e tradizioni africane. Alle attività di formazione e apprendimento si affiancano diverse proposte educative e ricreative, quali il teatro, i giochi di gruppo e le uscite collettive. I percorsi formativi sono personalizzati e finalizzati al reinserimento dei giovani nel tessuto familiare e sociale e prevedono il sostegno all'avvio di piccole attività in proprio al termine della permanenza. Gli ambiti formativi tengono conto della cultura locale e sono stati individuati a partire dal mercato del lavoro e dalle esigenze della comunità locale, così da offrire ai ragazzi reali possibilità di inserimento lavorativo.

Negli ultimi anni, il *Centre Abel* ha visto crescere e differenziarsi la tipologia dei ragazzi accolti. Tra loro vi sono orfani, molti dei quali a causa dell'AIDS, sfollati di guerra, vittime del traffico di esseri umani, vittime dello sfruttamento lavorativo.

Si tratta di giovani che, a causa dei traumi subiti e dell'assenza di figure adulte di riferimento, necessitano di accoglienza per un periodo medio lungo, che comprenda un forte sostegno psicologico, affettivo ed economico. Quando sono rintracciabili, si ritiene fondamentale il coinvolgimento delle famiglie d'origine in un comune percorso di crescita, con l'obiettivo di facilitare il ricongiungimento una volta terminata l'esperienza al *Centre* e permettere ai ragazzi di essere ricolti in seno alla propria comunità.

Carrefour Jeunesse

Il *Carrefour Jeunesse* è un centro di aggregazione e di animazione sociale posto all'incrocio tra il mercato comunale e il quartiere popolare di Oddoss. Grazie alle numerose iniziative sociali, educative, culturali e sportive, è diventato col tempo un punto di riferimento per tutta la cittadinanza e uno strumento di prevenzione del disagio giovanile e di contrasto alla tratta e allo sfruttamento di esseri umani. Il centro, oltre ai diversi edifici adibiti a varie attività, dispone di un grande spazio aperto destinato soprattutto al gioco e alla pratica sportiva. È qui che gli operatori accolgono i ragazzi, coinvolgendoli attraverso il gioco e stabilendo con loro un primo contatto basato sull'ascolto e il dialogo.

Diverse sono le modalità operative i mezzi e le strutture:

1) **I laboratori e i corsi.** I giovani che lo desiderano possono scegliere tra le attività organizzate che consistono in corsi di alfabetizzazione, laboratori professionalizzanti, pratiche culturali e sportive. I bambini più piccoli beneficiano del servizio di inserimento scolastico: l'équipe del *Carrefour* prepara coloro che si sono allontanati dal circuito scolastico, o che non vi sono mai entrati, ad accedere alle classi della scuola pubblica, e li sostiene nell'inserimento. Per i ragazzi più grandi invece, ormai fuori età per la scuola primaria, sono attivi corsi di alfabetizzazione ai quali partecipano anche numerosi adulti. Altri corsi di alfabetizzazione vengono proposti in alcuni quartieri cittadini e nei villaggi vicini. Se non possono sostituire un'educazione scolastica, questi consentono comunque di acquisire le abilità minime di lettura e scrittura necessarie alla vita quotidiana. La formazione professionale avviene sia in laboratori interni, molte ragazze scelgono di avviarsi al cucito frequentando i nostri corsi biennali, sia presso laboratori artigianali esterni convenzionati. Nel *Carrefour Jeunesse* si trova l'*atelier* di musica, che propone corsi di base e ospita le prove di gruppi musicali locali, oltre a fornire supporto tecnico alle iniziative pubbliche del centro e ad organizzare cineforum su temi connessi con le attività della *Communauté Abel*.

2) **Ascolto e orientamento.** Il *Carrefour Jeunesse* offre un servizio di ascolto e orientamento al quale possono rivolgersi anche gli adulti. Un operatore ascolta le storie personali, individua le criticità e i bisogni del singolo e lo segue individualmente, quando è possibile, in collaborazione con i servizi sociali. Al lavoro di rete viene sempre riservata una grande attenzione così come al coinvolgimento diretto delle associazioni e delle istituzioni. La struttura include anche il ristorante comunitario, una mensa interna che ogni giorno fornisce un pasto gratuito a più di cento bambini e ragazzi seguiti dalla struttura.

3) **L'ambulatorio.** Da circa tre anni, inoltre, è attivo un ambulatorio socio-sanitario di base gratuito che opera su due direttrici principali: assistenza sanitaria di base e prevenzione e promozione di cultura sanitaria; è gestito da due infermieri e da un medico ivoiriani. L'ambulatorio è rivolto alle persone che frequentano i nostri centri ed affronta le patologie più diffuse – malaria, febbre tifoide, infezioni respiratorie, infezioni e parassitosi intestinali – non gravi e senza complicanze, che, una volta diagnosticate, vengono curate grazie alla somministrazione controllata e gratuita di farmaci. Accanto all'attività clinica è stato intensificato l'impegno nella prevenzione, promuovendo campagne di educazione sanitaria di ampio respiro, ad esempio sulla prevenzione dell'HIV/AIDS e del tifo, rivolte agli studenti delle scuole superiori di Grand Bassam e alla popolazione dei quartieri popolari della città utilizzando prevalentemente la metodologia dell'educazione tra pari.

Centro di Documentazione, Ricerca e Formazione (CDRF)

Nel lavoro della *Cooperazione internazionale* è sempre stata attribuita vitale importanza alla conoscenza delle problematiche che vengono affrontate, allo

studio, al confronto. Per questo anche nell'intervento a Grand Bassam si promuovono attività di documentazione e di ricerca.

Il *Centro di documentazione, Ricerca e Formazione* che ha sede nei locali del *Carrefour Jeunesse* possiede e mette a disposizione del pubblico un ricco patrimonio di volumi e documenti relativi alle problematiche proprie del territorio e realizza numerose ricerche sui più gravi problemi sociali del paese, come l'AIDS, i minori orfani, i bambini trafficati, la prostituzione minorile. Inoltre la biblioteca, la cui fruizione è gratuita, è dotata di più di 1.000 volumi di narrativa e ha un'emeroteca con una decina di giornali e riviste.

Il centro inoltre promuove incontri di sensibilizzazione e prevenzione con associazioni e con la popolazione, attività di alfabetizzazione nei quartieri disagiati della città di Grand Bassam e nelle cittadine limitrofe, eventi di mobilitazione sociale per sostenere l'affermazione dei diritti delle fasce deboli della società, la pace e il rispetto dell'ambiente.

I nostri partner in Costa d'Avorio

Diocesi di Grand Bassam, il Comune, il Consiglio Generale e la Prefettura di Grand Bassam, l'ONG *Save the Children*, le *Bureau International du Travail (BIT)*, i centri sociali di Cocody e di Grand-Bassam, il centro di educazione specializzata di Port Bouet, l'*Action Sociale en Milieu Urbain (ASMU)*, l'*Institut Africain de Développement Economique et Social (INADES)*, le *Centre de Recherche et d'Action pour la Paix (CERAP)*, i *foyers Akwaba e Don Bosco*, la *Fondation Amigo Doume*, il *Bureau International Catholique de l'Enfance (BICE) de Cote d'Ivoire* di Grand-Bassam, i *Centres de Formation Professionnelle (CFP)* di Grand Bassam e di Bingerville, l'associazione *Enfants et Jeunes Travailleurs de Cote d'Ivoire (AEJT CI)*, l'*Inspection de l'Enseignement Primaire (IEP)* di Grand Bassam.

L'anno 2010

La *Communauté Abel* di Grand Bassam, in Costa d'Avorio, a partire dal mese di ottobre ha avviato una riorganizzazione del centro di accoglienza residenziale e formazione professionale *Centre Abel* per adeguare il progetto educativo ad una fascia di bisogni più ampia, con particolare attenzione ai bambini e alle bambine di età compresa tra i 6 e i 14 anni. Questo lavoro, che avrebbe dovuto concludersi nel corso del 2011, ha visto impegnata l'intera équipe educativa ed ha comportato una temporanea riduzione di alcuni servizi.

Purtroppo, a partire dagli ultimi mesi del 2010, in seguito alle controverse elezioni politiche, si è aggravata la crisi socio-politica nella quale già versava il paese, arrivando a paralizzare la vita sociale ed economica e a far temere una nuova guerra civile.

L'aggravarsi della situazione di instabilità impedisce, di fatto, il normale svolgimento delle attività della *Communauté Abel*, proprio in un momento drammatico per la popolazione.

Nel corso del 2010 è terminato il progetto di miglioramento della condizione carceraria nella fattoria penitenziaria di Sebikotane, villaggio a pochi chilometri da Dakar, in Senegal. Questo importante passaggio segna la conclusione del percorso che, nel corso degli ultimi anni, ha visto la partecipazione del Gruppo Abele in alcuni progetti di miglioramento della condizione carceraria e di formazione all'interno degli istituti penitenziari del Senegal, del Mali e del Burkina Faso.

Alcuni numeri

Centre Abel – Centro di accoglienza residenziale e formazione

Attività di accoglienza	Numeri
Minori presenti in struttura	36
Minori accolti nel 2010	16
Dossier ricevuti	22
Minori orientati verso altre strutture	6
Inserimenti lavorativi	7
Inserimenti in corsi di perfezionamento	6
Abbandoni e fughe	3

Problematiche di cui sono portatori i minori accolti	Numeri
Orfani	4
Bambini di strada	5
Bambini vittime di violenza	1
Bambini oggetto di tratta	-
Minori con problemi con la giustizia	6
Altri casi	20

Corsi di formazione (numero di partecipanti)	Numeri
Allevamento	22
Falegnameria	21
Agricoltura	36

Carrefour Jeunesse – centro di aggregazione e accoglienza

Servizio di ascolto e orientamento	Numeri
Ragazzi accolti	159
di cui	
Femmine	86
Maschi	73
Reinserimento in famiglia e sostegno psicologico	4
Presa in carico completa	106
Casi orientati verso altre strutture	15

Attività di sostegno alimentare: mensa	Numeri
Totale pasti serviti	24.547
Beneficiari regolari	286
Casi di passaggio	3

Ambulatorio	Numeri
Totale visite effettuate	1.267
Principali patologie trattate	
Malattie respiratorie	33,00%
Malaria	24,00%
Diarrea e Parrisithose	8,00%
Dolori addominali	6,00%
Cefalee	5,00%
Traumi e ferite	5,00%

Servizio di alfabetizzazione per ragazzi	Numeri
Totale presenze	85
<i>di cui</i>	
Femmine	57
Maschi	28

Servizio di alfabetizzazione per adulti	Numeri
Totale presenze	196
<i>di cui</i>	
Femmine	130
Maschi	66

Servizio di alfabetizzazione esterna (nei villaggi)	Numeri
Numero di centri attivati	10
Totale presenze	438
<i>di cui</i>	
Femmine	301
Maschi	137

Inserimenti in corsi di formazione interni alla struttura	Numeri
Totale ragazzi inseriti	39
<i>di cui</i>	
Femmine	37
Maschi	2

Inserimenti presso artigiani convenzionati	Numeri
Totale ragazzi inseriti	46
<i>di cui</i>	
Femmine	30
Maschi	16

Spazio dedicato alla prima infanzia	Numeri
Totale presenze	19
<i>di cui</i>	
Bambine	9
Bambini	10

Sala giochi (numero passaggi dei ragazzi coinvolti)	Numeri
Frequenzazione libera	3.363

Attività animazione (sportive culturali) organizzate	Numeri
Numero ragazzi coinvolti	14.506

Casa della musica	Numeri
Numero partecipanti ai corsi	66

Casi orientati all'esterno	Numeri
ONG, Associazioni	6
Strutture pubbliche	9
Reinserimento familiare	4

Centro di Documentazione, Ricerca e Formazione (Biblioteca)

Presenze biblioteca	16.173
Consultazione testi e internet	1.173
Richieste di informazioni, aiuto, orientamento	92
Documenti prodotti	198



Progetto Senegal

(concluso nel 2010)

Nel 1997 abbiamo dato vita a un primo progetto di *umanizzazione della condizione carceraria* in Burkina Faso, per ampliarlo, negli anni immediatamente successivi, ad altri paesi del Sahel, in particolare Mali e Senegal. Condizioni igienico sanitarie inimmaginabili, come la mancanza di cibo, acqua, spazio fisico, e l'assenza di qualsiasi tipo di attività lavorativa costringono i detenuti all'inattività più completa, e ne determinano la morte sociale, quando non fisica.

Le fattorie penitenziarie

Nel 2000 è iniziata la formazione agro-pastorale all'interno del progetto delle fattorie penitenziarie, centri agricoli nei quali ai detenuti che ne fanno richiesta – il residuo di pena deve essere inferiore a un anno – è fornita una formazione specifica in agricoltura e allevamento. Le fattorie penitenziarie sono state dotate di macchinari e impianti per renderle operative: trattori, motopompe, impianti di irrigazione, materiale agricolo, e dispongono di ampi terreni coltivabili. In contesti lontani dalla città e dalle costrizioni tipiche della struttura penitenziaria, i detenuti e gli operatori carcerari seguono cicli di formazione sulle tecniche di allevamento bovino e avicolo, preparazione del suolo e ciclo delle semine, rotazione dei campi coltivati per consentire la messa a riposo dei terreni. Ad oggi il Gruppo Abele continua a sostenere le associazioni locali nel progetto della fattoria penitenziaria di Sebikotane. Nata come progetto pilota nel 2005 dalla collaborazione tra l'amministrazione penitenziaria, l'associazione *CI-BITI Air Libre* e l'associazione Gruppo Abele, rappresenta, a oggi, il centro di riferimento per la formazione agricola dei detenuti di tutto il Senegal. Dalla nascita del progetto sono circa cinquecento le persone che hanno potuto usufruire della formazione tecnica in agricoltura e allevamento bovino e avicolo. Questo percorso specialistico ha permesso a molti di loro, una volta usciti dal carcere, di trovare lavoro nelle aziende agricole situate nella periferia di Dakar. Inoltre, per offrire una ulteriore opportunità di inserimento professionale, nel corso del 2010 è stata creata una cooperativa agricola che lavora in sinergia con la fattoria penitenziaria e con la società civile.

Viste le risorse ambientali e la grande disponibilità di terreno coltivabile le fattorie penitenziarie costituiscono uno strumento per raggiungere diversi obiettivi contemporaneamente: migliorare le condizioni di vita del carcerato, vendere l'eccesso produttivo per favorire la sostenibilità del progetto, fornire una professionalità ai carcerati da utilizzare una volta tornati liberi.

Nel 2010 il progetto si è concluso.

I nostri partner

Regione Piemonte, Associazione *CI-BITI Air Libre*, Amministrazione penitenziaria del Senegal.

Alcuni numeri

Corsi di formazione e reinserimento lavorativo	
Corsi di formazione in agricoltura	
Durata: cicli di 3 mesi	
Beneficiari	20
Corsi di formazione in meccanica e conduzione dei mezzi agricoli	
Durata: cicli di 1 mese	
Beneficiari	30
Corsi di formazione in allevamento	
Durata: cicli di 3 mesi	
Beneficiari	40
Inserimento nella coop. agricola	
Beneficiari	8